

narrativa  racine

95

Rita Golino

Il bambino di sabbia





www.aracneeditrice.it
www.narrativaracne.it
info@aracneeditrice.it

Copyright © MMXX
Giacchino Onorati editore S.r.l. – unipersonale

via Vittorio Veneto, 20
00020 Canterano (RM)
(06) 45551463

ISBN 978-88-255-3391-0

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,
di riproduzione e di adattamento anche parziale,
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie
senza il permesso scritto dell'editore.*

I edizione: luglio 2020

*Dedico questo libro a chi non c'è più
e a che mi ha amato più della sua stessa vita: mio marito Giuseppe*

Prefazione

I bambini sono i fiori del nostro giardino, sono i raggi del sole che riscaldano la nostra intera esistenza, in loro vediamo il nostro ieri e il nostro domani.

Il mondo dei piccini è un intreccio di fantasia e realtà e in questo romanzo si dona chiaramente spazio alla fantasia dei piccoli, che usando l'immaginazione trovano conforto e comprensione in un bambino di sabbia. Il mondo reale e quello virtuale si fondono insieme, bambole e peluche assumono la forma di amici fedeli con i quali si gioca, si parla, si discute, ma non si litiga mai. Questa è una storia iniziata sulla sabbia, con lo sfondo azzurro del mare e con i colori accesi del tramonto. Una storia di vera amicizia. In questo libro emerge sopra ogni cosa il rapporto tra due famiglie, che come spesso avviene, s'incontrano per pura casualità durante una vacanza al mare. Forse è il caldo afoso, forse il mare verdeazzurro o forse la mano di un destino sconosciuto a legarne i destini in modo indissolubile.

Mi presento

Sono una donna che scrive e sogna
con la realtà che si unisce col vento,
senza una forma, senza una linea,
ma sono attimi colti al momento.
Sognare sempre, sognare adesso;
ma com'è strana la mente alle volte
schiaccia il reale, gioca coll'ansia,
mescola adagio la nostra sorte.
Cercare un mondo che non esiste,
crearmi dentro qualcosa di grande,
per dare un senso completo alla vita
che innanzi a me adesso si spande.
Immaginare di vivere altrove,
dove la notte si fonde col giorno,
dove la luce rischiarava il tuo cuore,
la solitudine però resta intorno
e dentro il vuoto si posa la mente
dici a te stesso: perché devo andare?
se non ho niente da dare a me stesso,
e non comprendo la strada da fare?
Ma io chi sono? Perché poi lottare?
Vorrei volare come un uccello,
vorrei scappare da gente che muore,
sognare ancora è ciò che mi resta,

sognare sveglia un mondo migliore.
Io sono sola e quando non sogno,
vorrei addentrarmi in ben altro cammino
senza sapere che forse la sorte
toglie speranza formando il destino.
Voglio con rabbia aggrapparmi alla mano
che tu dal cielo mi hai fatto vedere,
voglio salire una scala saldata
con i sospiri e speranze non vere.
Salire piano i gradini sfumati,
senza paura che possa cadere
stupide lacrime inondano un viso
che mai nessuno dovrebbe vedere.
Vorrei strappare l'inutile vita,
non voglio avere commenti già spenti
ma finalmente dirmi: È finita!
non voglio vivere anni più lenti.



I personaggi raffigurati nel libro sono:

Riccardo Gorini

Giuliana Grimaldi

Alessandro Grimaldi

Rita Golino

Orazio Angotti

Francesco Angotti

Jessica Aliotta

Annamaria De Luca

I bambini sono:

Andrea Gorini, anni sei

Leonardo Grimaldi, anni cinque

Tutte le fotografie del mare sono state eseguite da: Camillo
Bambino

Parte prima

Uno

Il mese di giugno era particolarmente caldo e Leda, in un bagno di sudore, piegava con cura gli indumenti di Manuel, compreso il costumino con la figura di Spiderman, il suo supereroe preferito. Dopo pochi minuti la donna si mise a sedere, trafelata pur non avendo fatto quasi nulla. La stanchezza era dovuta alla gravidanza avanzata, ormai ben visibile nel ventre pesante che le ostacolava ogni gesto e movimento.

«Mamma» gridò Manuel dalla sua cameretta, «quando partiremo per il mare? Non vedo l'ora di poter fare il bagno, qui a Roma c'è un caldo terribile».

«Hai ragione tesoro mio, il caldo quest'anno è insopportabile e anch'io faccio una gran fatica a muovermi, ma ormai mancano solo pochi giorni. Sabato papà ci accompagnerà nel nostro solito appartamento al mare».

«Dove andremo quest'anno?»

«Te l'ho detto, si chiama Ardea, è la stessa spiaggia dello scorso anno ed è lo stesso luogo che frequentiamo da anni. Siamo stati benissimo e anche per papà sarà facile raggiungerci perché non è molto lontano da casa nostra».

«Ma papà dovrà lavorare tutta l'estate?»

«Sicuramente sì, piccolo mio. Si dovrà prendere una lunga pausa dopo, quando nasceranno le tue sorelline, perché avrò sicuramente bisogno di aiuto».

«Sai mamma, penso spesso a come sarà quando nasceranno le due sorelline. Vedrai come sarò bravo ad aiutarti».

«Di questo sono certa, il mio piccolo ometto sarà la roccia della famiglia».

Leda si asciugò la fronte sudata e, spostati i panni sul letto, si mise seduta vicino alla valigia, pensando alla sua gravidanza e a tutti i problemi che sicuramente ne sarebbero conseguiti. L'ecografia aveva mostrato due creature, due femminucce vispe e apparentemente sane che si muovevano dentro di lei. Come sarebbe cambiata la vita dovendo crescere altre due bimbe con un solo stipendio? Rivedeva ancora il viso meravigliato del marito Marco quando il medico aveva annunciato che il parto sarebbe stato gemellare: in un primo momento era rimasto senza parole, ma subito dopo l'aveva abbracciata

dicendole: «Certo che abbiamo fatto le cose in grande stile! Sono veramente felice, avremo in casa due piccole chiacchierone come la mamma. Poveri noi maschietti che saremo in minoranza!»

«Come le chiameremo?»

«Sicuramente non con il nome di mia madre o con quello di tua madre».



«Certo, sono d'accordo, anch'io desidero dei bei nomi per le nostre bambine».

«Avremo tempo per cercare sul calendario, adesso amore mio non pensarci». «Marco si era poi allontanato, preso dai mille pensieri che gli vagavano per la testa».

La donna uscì sul balcone e respirò profondamente.

La città ai suoi piedi era un brulicare di persone e quanti palazzi punteggiavano Centocelle! Una zona urbana estesa sull'intero quartiere prenestino ed esattamente a sud del quartiere collatino, conosciuta da diversi secoli perché sorta come cittadella militare sotto l'imperatore Costantino; era ormai un quartiere grande, abbastanza elegante e multietnico. Leda si affacciò un istante sospirando: «Dio che afa, e quante persone in strada!»

Sicuramente al mare avrebbe trovato molta più calma e pochissima gente visto che il mese di giugno non è considerato alta stagione.

Rientrò in camera, sistemò ogni cosa nella valigia e si recò in cucina. Marco sarebbe venuto a pranzo oggi e lei non aveva ancora deciso cosa preparare.

«Ma sicuramente mozzarella e pomodori, è un piatto fresco e gradevole con questo caldo. Al piccolo preparerò la pasta, visto che i pomodori non gli piacciono» disse tra sé Leda.

Marco arrivò a casa verso le tredici e trenta. Il bambino era seduto a tavola con un piatto di spaghetti davanti ma, appena sentì la porta che si apriva, allontanò il piatto e corse incontro al padre saltandogli in braccio. I capelli biondi del piccolo erano quasi della stessa tonalità di quelli del padre. Si somigliavano moltissimo, entrambi snelli, alti e con i capelli biondi.

«Amore mio» esclamò l'uomo «mio piccolo genio, stavi mangiando?»

«Sì papà, la mamma mi ha preparato una montagna di pasta buonissima, sai?»

«Certo» rispose il papà sorridendo mentre lo rimetteva a terra e andava ad abbracciare la moglie. «Sei stanca, vero cara? Adesso però sono a casa e per qualche giorno starò qui a darti una mano. Poi sabato si parte, contenti?»

Il suo sguardo era profondo e dolcissimo mentre osservava la sua compagna.

«Papà, andremo nella stessa casa dello scorso anno?»

«Sì, proprio la stessa».

«E ci sarà anche Matteo? Abbiamo giocato tantissimo l'anno scorso».

La mamma intervenne mentre porgeva al marito i pomodori con la mozzarella: «Ascolta tesoro, lo scorso anno siamo andati al mare ad agosto perché era il periodo di ferie di papà, ma questa volta è diverso. Andiamo al mare adesso per premiarti visto che sei stato bravissimo in prima elementare e siamo orgogliosi di te. Sai già che la mamma tra qualche mese dovrà far nascere le tue sorelline, quindi non avremmo sicuramente tempo di andare al mare».

«Ho capito» mormorò Manuel «vedrai mamma, sarò bravissimo anche in seconda e poi ti aiuterò con le bimbe».

I genitori si scambiarono un sorriso: quel piccolo diavoleto era la creatura più importante e meravigliosa della loro vita.

Il sole stava lentamente tramontando, portandosi via la cappa di caldo e afa.

Le giornate, che sembrava non finissero mai, trascorsero lentamente e arrivò il tanto sospirato venerdì: la mattina dopo era prevista l'attesa partenza. Manuel, che come ogni pomeriggio era sceso a giocare nel cortile di casa, rientrò di corsa, salendo in fretta i gradini: non voleva che la sua mamma potesse rimproverarlo per un eventuale ritardo.

«Piccolo, papà ti sta aspettando, vai a farti la doccia» disse Leda accarezzandogli la testa sudata. «Poi si cena. Su forza fai presto, il pigiama pulito lo trovi nella tua stanza». Dopo cena il bambino si addormentò subito e anche i genitori si stesero per poter respirare l'aria più leggera e fresca della sera.

«Come vorrei stringerti a me» mormorò Marco «ti desidero con tutta l'anima».

«Lo immagino, amore mio, ma sai che non è possibile, sono troppo stanca e troppo grassa» disse Leda accarezzandogli il braccio muscoloso.

«Per prima cosa non sei affatto grassa anzi, sei bellissima».

«Grazie mio cavaliere, queste parole mi fanno bene, sono gentili, galanti e...bugiarde» disse Leda ridendo.

Lui si girò, le mise la mano sui capelli e la baciò. Un bacio dolce, lungo, appassionato, poi a bassa voce le disse: «Ti amo con tutta la mia anima, con tutto il mio cuore. Hai reso la mia vita così felice e non smetterò mai di ripetertelo».

Lei non rispose ma prese la sua mano e la strinse forte tra le sue. Aveva gli occhi umidi ma non voleva che lui vedesse la sua commozione. Nessuno avrebbe mai potuto capire quale meraviglioso legame e quanto amore condivideva con suo marito. La felicità non si compra, viene da sé e lei era veramente al settimo cielo: aveva un compagno affettuoso, un bambino adorabile e fra qualche mese avrebbe avuto anche due perle che le avrebbero permesso di completare la collana: sì, la sua collana della felicità.

